

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2017)

Heft: 1

Artikel: Costanza e coerenza : lettera di Nott Caviezel ad Armando Ruinelli

Autor: Caviezel, Nott

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-736638>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Costanza e coerenza

Lettera di Nott Caviezel ad Armando Ruinelli

Caro Armando,

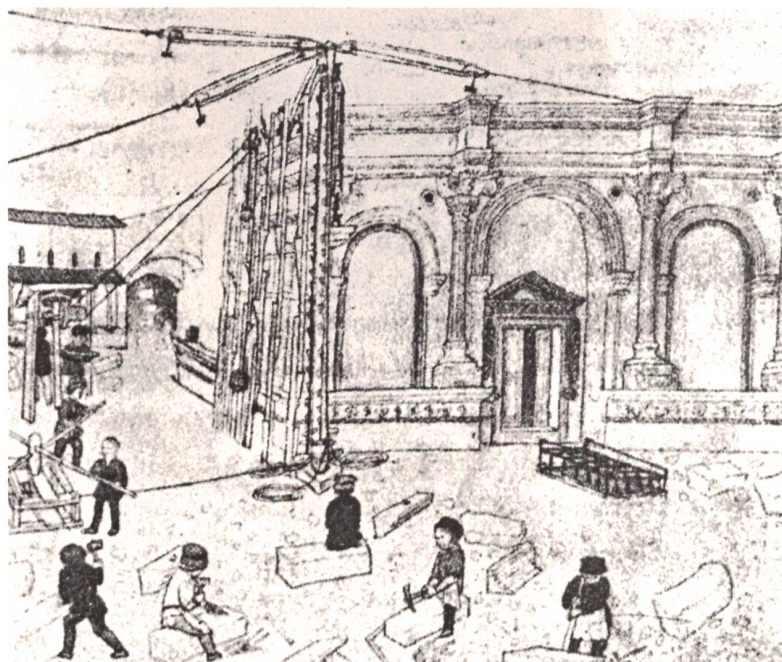
visto che si tratta di te e che il tuo lavoro non cessa di affascinarmi e catturarmi, dopo qualche esitazione ho accettato di riflettere sulla tua opera mettendo su carta i miei pensieri per *Archi*. Ritenevo infatti di aver detto tutto quello che avevo da dire nel mio esteso contributo nella monografia a te dedicata edita dalla Quart. Ora cercherò di ripercorrere nella mente le tue opere e di considerare nuovamente il tutto. Le mie impressioni di quel tempo sono ancora vivide. Chissà se la Musa mi bacerà regalandomi nuove consapevolezze? Mi sono forse sfuggiti aspetti che varrebbe la pena di indagare?

Riflettere sull'architettura è più semplice che non scrivere della stessa. I pensieri volano e si esauriscono, le riflessioni incompiute rimangono un elemento sfuggibile, nient'altro che una miniera di idee... Quanto misero è limitarsi a meditare sulle tue riuscite opere. Generate dalla mente, hanno infine preso forma su una solida base: stabili, utili e belle. Lo sai di chi parlo. Il suo codice, spesso citato, non riesce oggi più a illuminarci in un'epoca in cui in molti luoghi vengono erette costruzioni prive di bellezza, veri e propri insulti alla durabilità nella loro limitazione a una breve vita utile. Naturalmente sei consapevole che una buona architettura fornisce risposte convincenti a tutte le domande, che a loro volta, lo si voglia o no, seguono determinati criteri che riguardano il tutto così come il particolare. Un edificio soddisfa la funzione che gli viene assegnata? Possiede qualità esterne ed entra in una relazione convincente con ciò che lo circonda, con l'ambiente e con il paesaggio? È coerente come un tutto e genera una proficua interazione fra la sua parte interna ed esterna? Le sue dimensioni sono adeguate? Sono adatti i materiali scelti e il modo in cui è realizzato? Se la risposta è «sì», significa che è già stato fatto molto. Si tratta a ogni modo di aspetti risolvibili in maniera del tutto razionale, se si ha confidenza col mestiere che gli architetti dovrebbero padroneggiare. Chi esplora la tua architettura percepisce l'esistenza di ulteriori dimensioni che, pur realmente presenti, non possono essere apprezzate dalla sola ragione.

Chi si dedica all'osservazione delle tue opere e ne rileva la logica attraverso la ragione, comprende una componente importante del loro aspetto materiale. È sempre evidente perché non si perde nelle chiacchiere di forme e materiali, altro-

«Avendo il loro insegnamento [degli antichi] come punto di partenza cercheremo di approntare soluzioni nuove e di conseguire così una gloria pari alla loro, se possibile anche maggiore».
Leon Battista Alberti,
De re edificatoria

Appunti di viaggio di un artista fiammingo del Quattrocento.
Giovanni da Fano, *Costruzione del tempio Malatestiano*, miniatura dell'*Hesperis* di Basinio da Parma, Parigi, Bibliothèque de l'Arsenal



ve tanto diffuse. Sono forse un romantico se individuo nella riduzione e nella limitazione l'aspetto più veritiero delle tue opere? Era Ruskin che nel XIX secolo parlava di verità e sincerità dell'architettura aborrendo illusioni e menzogne. Percepisco anche in te la sua predilezione per l'esistente, che porta in sé storia e storie che animano il presente. Senza alcun eccesso di pathos. Ne sono certo: anche tu ti addentri in quanto ti circonda, nel luogo e nel paesaggio. In loro giace il ricordo, un'esigenza primaria dell'uomo che per questo motivo può togliere tanto all'eredità culturale. Al principio non c'è forse il sentimento in grado di percepire sensazioni ed esperire la sensualità? Voglio dire, su questa base anche il tuo fiuto e la tua pronunciata intuizione per le dimensioni, il corpo, la forma e i materiali «creano», generando in fondo una forza poetica con grande ambizione.

Tutti parlano di costruzione continua, conferendo tuttavia al concetto significati molto diversi fra loro. Mentre alcuni creano consapevolmente fratture mettendo in scena le proprie opere e se stessi, tu hai scelto il percorso opposto. L'opzione più difficile, a parer mio, visto che non ti accontenti di un'imitazione mimetica, non intendi la costruzione continua come banale affermazione, bensì come perfezionamento sotto il profilo qualitativo. Progettare partendo dal patrimonio storico è alta scuola, dimostrargli il dovuto rispetto è per te una necessità. In questo modo, ciò che fai è in un certo senso conservazione dei monumenti storici. Oltre un secolo fa Georg Dehio, Alois Riegl e Max Dvorák, tre antesignani della moderna conservazione del patrimonio storico, invocavano che tale attività non fosse mossa da una ricerca del piacere, ma divenisse un esercizio di pietà. Pietà verso opere passate dimostratesi in grado di resistere sino al presente: singoli edifici, il paese, il paesaggio. Un tale rispetto non comportava una cristallizzazione, quanto piuttosto sviluppo e innovazione. Max Dvorák, che non si occupò solo di conservazione dei monumenti storici ma anche sapientemente dell'avanguardia dell'epoca, si esprime a favore di un «armonico contrasto» fra vecchio e nuovo. Che ciò non rappresenti una contraddizione lo dimostrano le tue nuove costruzioni, i tuoi cambiamenti di destinazione d'uso e le tue ristrutturazioni di edifici preesistenti. Anche questa è alta scuola, visto che la ricerca di un contrasto adeguato richiede innanzitutto di avvicinarsi all'essenza delle cose. La tua architettura genera senso e influenza anche perché in un certo modo si rende comprensibile quale dialetto contemporaneo nel lento fluire del linguaggio tradizionale.

I nonconformisti godono di una certa attenzione, laddove il conformismo è gravato da un'insipida noia. Nel quadro della storia dell'architettura, uno dei valori fondamentali è fin da Vitruvio la conformità architettonica. Come ebbe modo di formulare Georg Hermann, anche Alberti, che quindici secoli dopo riprende sotto molti aspetti Vitruvio, tratta la *convenienza*, se non addirittura la *conformità*, quale armonico principio guida dell'architettura. Il motivo non è qui la pietà quanto piuttosto la convinzione che a livello architettonico il nuovo debba essere custodito nel vecchio, e sua volta il vecchio nel nuovo. Di conseguenza, solo la raggiunta consapevolezza della diversità del patrimonio consente l'adeguamento del nuovo. Così come il ricordo, anche il desiderio di continuità è un'esigenza primaria dell'uomo. Vista così, caro Armando, la tua architettura è vocata alla conformità nel senso più nobile, una conformità elogiata già molto tempo prima di noi da autorevoli architetti e teorici. Preservando lo stesso orientamento del patrimonio esistente pur sottolineando la propria diversità, la tua architettura arricchisce il presente in quanto proseguimento della tradizione. Hai un lungo respiro e dimostri costanza e coerenza. Le tue opere più recenti – la casa unifamiliare di

Castasegna e l'atelier/magazzino dell'artista Miriam Cahn a Stampa – dimostrano la tua crescita attraverso l'attenzione per i compiti costruttivi sempre nuovi. Adeguati alla loro funzione e alla loro ubicazione, convincono ancora una volta per la riduzione dei mezzi a livello di progetto, per i materiali scelti nonché per l'esecuzione. Con questa vicinanza alla genuinità del mestiere, il «Weiterbauen» diviene con tutta evidenza un approccio progettuale credibile.

I miei più cari saluti, Nott*

Vienna, 19 dicembre 2017

* Nott Caviezel, già caporedattore di *werk, bauen+wohnen*, professore all'Università tecnica di Vienna, presidente della Commissione federale dei monumenti storici.
Traduzione di Andrea Bertocchi

Konstanz und Konsistenz

In Form eines Briefes ergänzt der Autor seinen vor Jahren in einer Monografie erschienenen Text über Armando Ruinelli und dessen Werk. Auf der Basis jenes Beitrags ist im Brief vom soliden Handwerk des Architekten die Rede. Fest, nützlich und schön seien seine Gebäude. Während Festigkeit und Nützlichkeit rational überprüft werden können, entzieht sich die Schönheit selbst bei Alberti der nüchternen Betrachtung. Die Ästhetik der Architektur Ruinellis liege wesentlich in ihrer Wahrhaftigkeit, die ihrerseits aus dem historischen Bestand heraus Kraft und Poesie schöpft. Insofern reihen sich seine Bauten im nobelsten Sinne in eine erneuernde Tradition der Geschichte einer Landschaft und eines Ortes ein, ehrlich und nicht geschwätzig. Hier anzuknüpfen und nicht mimetisch platt weiterzubauen, sondern aus den Zeitschichten des Bestehenden heraus zu entwerfen, Weiterbauen nicht als hohles Statement zu proklamieren, sondern als qualitative Weiterentwicklung zu verstehen, gehört zur hohen Schule. Ruinellis Bauten tragen Erinnerung weiter, lassen Stimmungen und Sinnlichkeit zu erfahren. Wenn sich Alt und Neu begegnen, ist der «harmonische Kontrast» (Max Dvorák) gefragt, den Ruinelli meisterhaft beherrscht, weil er im Stande ist, zur Essenz der Dinge vorzustossen. Als zeitgenössischer Dialekt wird Ruinellis Architektur im trügen Fluss der althergebrachten Sprache verständlich. Die Anspielung auf Alberti weiterführend, erinnert der Brief schliesslich an den Begriff der Konformität. Die eigentlich so nahe liegende «convenienza» oder «conformità» ist als wesentliches Harmonieprinzip der Architektur heutzutage in Vergessenheit geraten, wo es doch gerade beim Weiterbauen essentiell ist. Diesem alten Gebot verpflichtet, bereichert die Architektur Ruinellis – gleichgerichtet und doch anders als der Bestand – in Fortsetzung der Tradition die Gegenwart.